

**MESSAGGIO NATALIZIO AGLI OPERATORI DELLA COMUNICAZIONE  
DELL'ARCIVESCOVO DI TORINO, MONS. CESARE NOSIGLIA**

*(Torino, dall'Arcivescovado, 22 dicembre 2010)*

**VIDERO IL BAMBINO GESU' CHE GIACEVA IN UNA MANGIATOIA**

Cari amici, è il primo Natale che vivo come arcivescovo di Torino e sento in me una profonda gioia nel comunicarvi questo messaggio di augurio.

La notte in cui i pastori andarono alla grotta di Betlemme, dopo l'annuncio dell'angelo, e videro il bambino Gesù, che giaceva in una mangiatoia.

Il Figlio di Dio, per cui tutto esiste, ha scelto questa via povera e semplice per entrare nella storia degli uomini: è nato in una grotta da una famiglia modesta ed è stato rifiutato prima ancora di nascere. Eppure in quel bambino i pastori riconoscono il Salvatore.

I loro occhi sanno andare oltre le apparenze e la loro fede, sa vedere e contemplare il grande mistero dell'incarnazione del Figlio di Dio, che si è fatto uomo.

Anche in questo Natale risuona lo stesso Vangelo di gioia e di pace: *“Oggi vi è nato un salvatore che è Cristo Signore”*. Dove possiamo incontrarlo e riconoscerlo? E' lui stesso che ce lo dice: *ho avuto fame e mi hai dato da mangiare, ero straniero e mi hai ospitato, malato e mi hai visitato, in carcere e sei venuto a trovarmi”*.

Non è facile vedere Gesù' nel volto del povero e del sofferente: si fa finta di non vedere per non impegnarsi; si vedono persone, che sono in difficoltà, ma non si ha tempo o voglia di aiutarle; spesso nemmeno in famiglia si “vedono” le persone che in modo silenzioso chiedono un di più' di vicinanza e attenzione. Quante persone “invisibili” vivono nelle nostre città e paesi. Esistono, hanno un volto, un nome, ma è come se non ci fossero, perché le consideriamo estranee o rifiutiamo di vederle, perché non sono dei “nostri”.

Mi auguro che questo Natale 2010, segnato da una profonda crisi economica, che grava su tante persone e famiglie, apra i nostri occhi illuminati dalla fede per vedere le loro necessità e farcene carico con la concretezza che ci ricorda Gesù: *“Ogni volta che avete fatto queste cose al più piccolo dei miei fratelli, le avete fatte a me”*.

**Cesare Nosiglia**

Arcivescovo di Torino